



Viaggio di studio nel Vorarlberg, dal 24 al 26 settembre 2026.

Quest'anno, il viaggio di studio in ambito forestale ci ha portato nel Vorarlberg.

Il nostro viaggio ci ha portato dalla Val Pusteria, attraverso la Val Venosta, fino a Bludesch, in Tirolo, dove ci attendeva Walter Amann. È il direttore generale della cooperativa forestale di Jagdberg ed è stato presidente dell'Associazione forestale del Vorarlberg per diversi anni. Per prima cosa, ci ha raccontato la storia della "sua" cooperativa forestale, che quest'anno ha festeggiato il 25° anniversario di esistenza e che ora comprende 12 proprietari forestali, tutti enti pubblici, con 1800 ettari di terreno complessivamente.

I compiti principali dell'attività forestale sono la manutenzione dei boschi di protezione, la gestione forestale sostenibile, la creazione di boschi resilienti ai cambiamenti climatici e la mobilitazione del legname.

Le aree forestali frammentate sono difficili da gestire e il 70% del territorio è lavorabile con l'apporto di gru a cavo mobile. Le foreste gestite dalla cooperativa forestale sono costituite principalmente da conifere, con l'abete rosso come specie più diffusa.

Nel pomeriggio, Walter ci ha mostrato diverse località situate nella zona alluvionale:

Inizialmente, si tentò di lasciare deliberatamente inutilizzata un'area, il che portò a un adombramento della stessa e contribuì successivamente all'assenza di diverse specie di orchidee; per questo motivo, a seguito delle pressioni esercitate dai movimenti per la tutela della natura, l'area fu poi nuovamente coltivata (diradata).

Nel secondo sito, un'ex discarica, la panace gigante si era ampiamente diffusa. Si tentò di controllarla falciando l'erba due o tre volte l'anno, ma senza grande successo. Negli ultimi anni, un residente locale si è offerto volontario per occuparsi del controllo della panace gigante. Percorrendo regolarmente la zona e dissotterrando le radici, i risultati sono stati notevoli: questa pianta invasiva tossica è quasi completamente scomparsa.

La terza area si è concentrata sulla questione della fauna selvatica. La densità di animali selvatici nel bosco alluvionale è molto elevata, il che rende difficile lo sviluppo di popolamenti misti resistenti ai cambiamenti climatici. Pertanto, sono stati creati dei viali di tiro, lunghi 200 metri e larghi 6 metri. Questi vengono regolarmente pacciamati e seminati. Per ovviare al problema del recupero dei proiettili, è stato eretto un capanno da caccia ogni tre viali di tiro.

Nei siti successivi, sono state ispezionate principalmente aree di riforestazione e sono state discusse le specie arboree introdotte (ciliegio, acero sicomoro, quercia, noce nero, carpino).

Infine, abbiamo visitato il „bosco del monastero“. Si tratta di un bosco misto di 8 ettari dove, pagando una determinata quota, è possibile scegliere in vita l'albero sotto il quale si desidera essere sepolti. Questo bosco è aperto a tutte le confessioni religiose e ha il vantaggio che la manutenzione della tomba non è più una preoccupazione per i familiari del defunto.

Dopo la sistemazione nel nostro alloggio a Dornbirn (la città più grande del Vorarlberg con 52.000 abitanti), la serata era libera.

Venerdì ci siamo recati a Bregenz, capoluogo del Vorarlberg con 29.000 abitanti, dove abbiamo partecipato a un'interessante visita guidata del palcoscenico sul lago e abbiamo appreso la storia ottantennale del festival.

Abbiamo appreso che i primi artisti ricevettero una settimana di vacanza nelle fattorie circostanti per la loro esibizione e che il palcoscenico (composto da due barche) e le attrezzature di scena furono pagati con le vivande.

Oggi il palco ha una capienza di 7.000 spettatori e con 28 spettacoli (tutti esauriti), si arriva a quasi 200.000 spettatori.

Lo sviluppo di Bregenz tramite la ferrovia ha portato diversi vantaggi: lo scambio di merci, il miglioramento della protezione della città dalle inondazioni, la possibilità di costruire una passeggiata lungo il fiume con il materiale di scavo della galleria e, non ultimo, l'inizio del boom turistico.

In seguito, con un tempo splendido, abbiamo preso la funivia per raggiungere il Pfänder (1064 m), dove Peter Feuersinger, responsabile della regione forestale settentrionale, ci ha illustrato il panorama mozzafiato. Dopo aver ammirato la veduta a 360°, ci siamo addentrati nel bosco per approfondire l'argomento principale: il bosco trattato „a scelta“.

Per una migliore comprensione, la gestione forestale „a scelta“ può essere descritta anche come gestione forestale continua, in cui su piccole aree si riscontrano sempre almeno 3 stadi di sviluppo forestale (foresta giovane, alberi e legno maturo).

I boschi trattati „a scelta“ si caratterizzano per la loro elevata stabilità; le diverse altezze degli alberi consentono un'efficiente conversione dell'energia solare disponibile per la crescita. I boschi visitati producono principalmente legname di grandi dimensioni (DBH 60+). Questo metodo di gestione richiede un buon accesso che, a causa delle piccole proprietà terriere (2000 ettari con 1900 proprietari), non è sempre facile, ma è stato garantito grazie al lavoro dedicato dal custode forestale.

La rigenerazione, anche degli abeti, avviene principalmente in modo naturale. Promuovendo la presenza di mirtilli neri e mirtilli rossi come fonte di cibo per la fauna selvatica, i danni causati dal pascolo possono essere ridotti a livelli tollerabili. Inoltre, in alcune aree si stanno conducendo sperimentazioni con specie arboree non autoctone, come la Douglasia, particolarmente apprezzata per la sua resistenza alla siccità. Ciò potrebbe rivelarsi vantaggioso nei periodi di siccità sempre più frequenti previsti in futuro.

Nel pomeriggio, Sylvia Rickmann ci ha accompagnato a Fohramoos, dove abbiamo potuto osservare il bosco da una prospettiva diversa, non economica, ma emotiva.

Siamo stati incoraggiati ad affinare consapevolmente i nostri diversi sensi – vista, olfatto, tatto e udito – durante una passeggiata nel bosco, creando un'atmosfera divertente e piacevole. Il senso del gusto, un po' trascurato nella foresta, è stato poi soddisfatto alla fine con dei muffin fatti in casa (preparati da Sylvia).

L'ultimo giorno ci ha portato a Krummbach per incontrare il sindaco da lungo tempo, Arnold Hirschbühl. Ci ha illustrato i suoi sforzi per mantenere attraente la vita rurale, che includono la garanzia di accessibilità tramite i mezzi pubblici (ogni villaggio durante il giorno, è servito almeno ogni ora). A proposito di trasporti pubblici, ha lanciato un concorso di architettura per la progettazione artistica di diverse fermate dell'autobus. L'iniziativa è stata accolta con favore e gli architetti partecipanti, analogamente ai primi artisti del Festival di Bregenz, hanno ricevuto

una settimana di vacanze retribuite. Una replica della fermata dell'autobus di Krumbach è stata costruita anche nella nostra Val d'Ega (Ponte Nova).

A Krumbach, i cittadini non erano obbligati a costruire in legno, ma il Comune diede un buon esempio (la canonica) e in questo modo ottenne molti imitatori; oggi, la costruzione in legno è la norma a Krumbach, proprio come lo era 70 anni fa.

Durante un'escursione tutti insieme abbiamo potuto ammirare diversi edifici in legno, tra cui la cappella di Salgenreute progettata da Beraldo Bader, nonché i prati frutticoli che sono quasi completamente scomparsi nella nostra zona.

Dopo pranzo, abbiamo iniziato il viaggio di ritorno attraverso il Passo dell'Arlberg, durante il quale Josef Franz Berger, grazie ai suoi legami familiari, ci ha fornito interessanti informazioni sul paese e sulla sua gente.

Christian Lamprecht

Traduzione : Felix Squeo

